5

I

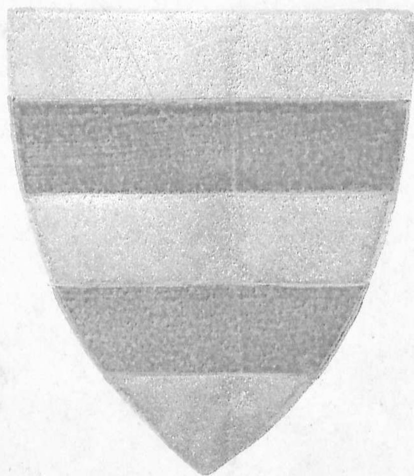
STATUTI

DEL

COMUNE DI MANIAGO

MCCCLXXX

A cura di Antonio Medin



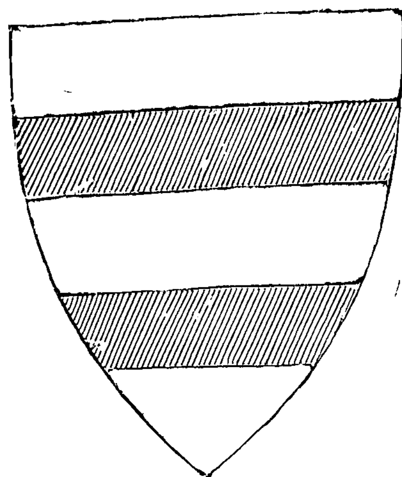
PADOVA
TIPOGRAFIA ALL'UNIVERSITÀ DEI FRATELLI GALLINA
1891

STATUTI

DEL

COMUNE DI MANIAGO

MCCCLXXX



PADOVA

TIPOGRAFIA ALL'UNIVERSITÀ DEI FRATELLI GALLINA

1891

ALLA

NOBILE CONTESSINA

LUCREZIA DI MANIAGO

NEL GIORNO DELLE SUE NOZZE

COL

CAV. CANDIDO LUZZI

QUESTE ANTICHE MEMORIE DE' SUOI PADRI

E DEL FORTE COMUNE

OND' ESSI FURONO SIGNORI

IN ATTESTATO DI AMICIZIA INALTERABILE

ANTONIO MEDIN

BENAUGURANDO

D.

Padova, Ottobre 1891

AVVERTENZA[1]

Sul colle degli Olivi, alle radici del monte Giogo, tra il Cellina ed il Meduna, e perciò in situazione difficilmente espugnabile, sorgeva un tempo il castello di Maniago, di cui ora non rimangono che poche vestigia. Appiè del monte, sotto il castello, si estende la villa omonima, quasi un gran borgo della lunghezza di circa tre chilometri da Levante a Ponente. Soggetta, come tutte le altre ville del Friuli, al Patriarca d' Aquileia, essa era governata dai suoi nobili feudatarî, che un po' per volta ne acquistarono la giurisdizione civile e criminale.

Si ignora il tempo delle prime investiture concesse dalla Chiesa d' Aquileia ai signori di Maniago, una tra le più antiche ed illustri famiglie del Friuli; il primo di questa casa ricordato ne' documenti della Patria è Diatrico dell' anno 1195. Nel 1333 il Patriarca Bertrando concesse in

feudo a Galvano di Maniago la propria abitazione nel castello; del quale è certo che anche molto tempo innanzi questi signori avevano abitato altre parti, come, ad esempio, quella torre che già nel 1357 apparisce dai documenti caduta in rovina. Nel 1335 lo stesso Galvano ottenne dal Patriarca suddetto il *garrito* di Maniago, che competeva al Patriarcato, cioè la giudicatura in seconda istanza, con le rendite, masi, beni e ragioni che lo stesso Patriarcato aveva in Maniago, Fanna e Basaldella. Così Galvano conseguì le ragioni tutte del Patriarcato in questa giurisdizione, tanto quelle che dipendevano dalla Chiesa d' Aquileia, quanto le annesse alla gastaldia di Aviano. Finalmente nel 1338 Galvano acquistò la giurisdizione di Maniago-libero, la quale dipendendo dai conti di Gorizia[2], come avvocati della Chiesa d' Aquileia, dicevasi *avvocazia*.

I signori di Maniago avevano il pieno e mero giudizio, garrito e dominio nel castello e fuori, così sui monti come nel piano; presiedevano per turno di tre in tre anni al Placito, che veniva indetto *(banniebatur)* ogni anno e che durava tre giorni; avevano la facoltà di condannare i rei a pene pecuniarie *(guadia* o *vadia)*, alle verghe, alla tortura e alla morte. Così, ad esempio, Galvano qui più volte nominato fece impiccare tre malfattori, e i figli suoi dannarono alla stessa pena sulle rive del Cellina un forestiere ladro; l'omicida Varnisio o Varnesino venne per ordine loro decapitato sulla piazza, e un altro ladro, ch' era di Padova, frustato, bollato e accecato d' un occhio.

Nei primi tempi la giudicatura veniva fatta presenti i Podestà e in appresso i Gastaldi: ascoltate le parti, i Giurati ricercavano agli Astanti il *quid juris?*, e il parere di

questi serviva di sentenza. I Podestà della villa appartenevano sempre al corpo dei giurisdicenti; nei tempi più remoti erano due, di anno in anno; e prima di terminare il loro uffizio eleggevano i successori: entrambi questi Podestà ovvero uno, oppure anche con sostituire altra persona in lor vece, rendevano ragione ed esercitavano gli altri atti giurisdizionali. Dopo il 1366 la villa di Maniago fu sempre retta da un solo Podestà. Parimenti, in quei primi tempi, venivano eletti quattro Giurati, che in sostanza erano come a dire i ministri dei Podestà. Fintanto che la giurisdizione si esercitò nell' antica forma, cioè col consiglio degli astanti del popolo, si rendeva ragione e i pubblici affari si deliberavano sotto la pubblica Loggia *(sub domo Communis).* Il Decano, scelto tra i *vicini* (capi di famiglia) più vecchi ed esperimentati ed eletto dai signori, presiedeva le pubbliche assemblee *(vicinia).*

Il Comune aveva l' obbligo di fornire calce, sassi ed altri materiali per ristorare il castello, e di mantenere per metà le guardie di questo. Due erano le fazioni durante la notte fatte dalle guardie destinate dal Comune, che con voce longobarda si chiamavano l' una *Vayta* (sentinella), l' altra *Schirivayta* (ronda). La prima memoria di queste guardie risale, secondo gli Ailini, all' anno 1318.

Nel 1380 gli uomini della villa di Maniago, riuniti nella *Regola* o *Vicinia,* approvarono i loro Statuti, ovvero le varie deliberazioni prese dalla *Vicinia* su molte materie, a cominciare dal 1335, raccolte insieme senza ordine, com' è di quasi tutti gli Statuti friulani. Di queste deliberazioni i conti d' Attimis - Maniago conservano tuttavia un esemplare nitidamente steso su membrane in ottavo

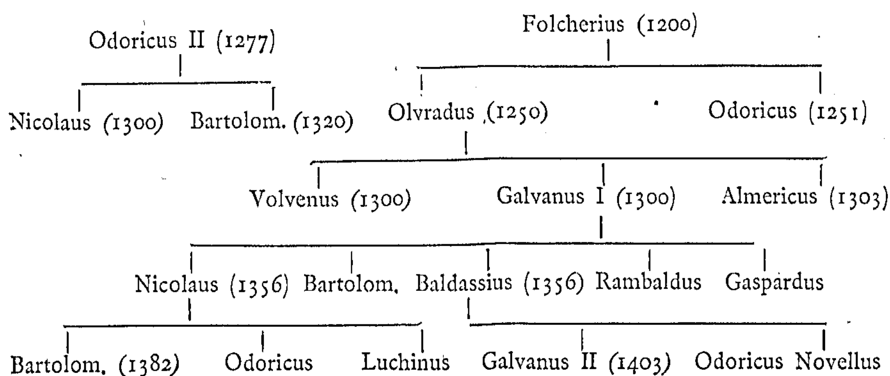
piccolo dal notaio Antonio Belloni, vissuto nella prima metà del secolo XVI, assai esperimentato nella lettura di antiche carte: prezioso cimelio, poichè rarissimi sono gli Statuti rurali del Friuli, anteriori al secolo XV, giunti fino a noi. Il co: Fabio di Maniago, temendo la perdita di queste vecchie memorie minacciate dal tempo, nel 1733 si prese la cura di trascriverle; e la sua copia si trova ora legata insieme a quella del Belloni. Dalla trascrizione del co: Fabio di Maniago altre poi ne furono tratte, che si conservano negli archivî dei co. di Maniago e d'Attimis e nella biblioteca comunale di Udine. Non occorre avvertire che la presente edizione fu condotta con ogni diligenza sull'esemplare in pergamena, il quale, quantunque non privo di inesattezze e di lacune, ha per noi il valore di un originale: queste sole licenze ho creduto necessarie, di correggere cioè gli errori manifesti e di porre i segni d'interpunzione là ove erano assolutamente richiesti dal senso.

Di un curioso anacronismo non potrà non accorgersi chiunque esamini questi Statuti anche alla sfuggita: mentre la loro approvazione è del 1380, lo Statuto quinto, relativo ai forensi non abitanti in Maniago, ma in esso possessori di case, porta la data di dieci anni più tardi. Ciò si spiega facilmente ammettendo un'interpolazione posteriore; perchè il sospettare uno sbaglio di lettura o di penna da parte di un qualche copista anteriore al Belloni, non è forse l'ipotesi più probabile, dal momento che l'indizione corrisponde esattamente all'anno: chi volesse ostinarsi in questa congettura, dovrebbe supporre, che nell'antico originale, ora perduto, in luogo dell'anno *nonagesimo*

fosse scritto *sexagesimo*, il quale corrisponde egualmente all'indizione tredicesima.

Questi Statuti, oltre alla loro importanza relativamente alla storia civile, criminale e dei costumi del Friuli nel Medioevo, giovano a compiere l'attuale albero genealogico della famiglia dei conti di Maniago, come si vedrà ponendo a confronto l' estratto seguente coi nomi dei Signori ricordati in questa raccolta di leggi. Tuttavia se gli Statuti giovano a tale scopo, da soli non bastano: occorre che altri documenti indichino la paternità di taluni individui, che qui o si desidera invano, oppure riesce incerta per omonimia.

Chiudo questa breve nota col ricordare i nomi dei carissimi amici miei, conti d' Attimis-Maniago, cav. Vincenzo Joppi e Don Venanzio Savi, ai quali professo la mia sincera gratitudine pei consigli e gli aiuti onde mi furono cortesi.



AFFIRMATIO STATUTORUM COMUNIS MANIACI

1. Millesimo trecentesimo octuagesimo, Ind.^{c} tertia, die ultimo Marcii, presentibus Domino presbitero Bartholomeo quondam Adami de Fanigolis Vicario Plebis Maniaci, Mathia quondam Barzani, Pedrusino filio Dominici de Grecio, et Alexandro quondam Giroldi de Corbaneso Episcopatus Cenetensis nunc habitante Maniaci testibus et alijs, ac Raynerio de Porta et alijs, in Regula et Vicinio congregatis hominibus infrascriptis Ville Maniaci ad sonum campane hora assueta et in loco assueto coram Nobili Viro Domino Nichilo quondam Domini Galvani de Maniaco Potestate dicti loci cum suis Juratis, videlicet: Venerio de Toppo quondam Venture nunc habitante Maniaci, Daniele quondam Johannis Walterii, Minisino quondam Armanni de Gravena et Jacobo Vezzado; ac Dominis Luvisino quondam Domini Wolveni, Gaspardo quondam Domini Galvani, Baldassare ejus fratre, Magistro Petro Armanno quondam Jachilini, Mauro Pilizari, Jacobo quondam Dominici de Mauro, Copuza quondam Johannis Annuti, Antonio et Joanne fratribus quondam Pizulitti de Fonte, Nasimbeno de Civitate Belluni nunc Maniaci habitante, Venuto quondam Ziani, Zanino Decano quondam Dominici Delamico, Jacobo sutore quondam Nicolai Pagnonis, Nicolussio quondam Johannis Tramuntini, Mauro quondam Francisci Coppe, Menico Scus, Petraco, Nicolussio de Pratofabro, Leonardo Visine, Andrea, Marcii ejus fratre, Odorico Sacune, Armanno Panverli, Gregorio (?) Abbati, Vendramino, Jacobo quondam Tunini, Stephano Claudo sutore filio Menici, Odorico quondam Maurisii, Jacobucio quondam Bellusii, Michaele et Pizolo fratribus, Jacobo quondam Valanti, Candusio quondam Antonii de Porta, Petro quondam Johannis Spate, Guerceglone Morandine, Francisco ejus filio, Laurentio Minimi, Jacobo quondam Boni, Jacobo Calderario, Antonio Agnisutte, Venuto Tose, Petello de Fratta, Janeso de Fratta, Venuto Zuchato, Johanne de Laucha, Antonio quondam Zanfurgnini, Joanne quondam Parussii, Conso Martincelle, Jacobo Galee, Candido ejus filio, Francisco Agnetis sartore, Bortolussio quondam Venuti Mazochi, Floretto quondam Artici, Nicolussio fabro, Ancelo portanerio, Bartolussio Berlanti, Petro

Pinciglono, Jacobo Gumbulino, Nicolussio Curtine, Francisco Cardinal, Johanne Maio et Bertoletto fratribus quondam Noj, Morassio de Roia, Nicolussio quondam Venuti Walterii, Pransutto Galvane, Tristano filio Mai custodis turris, Dominico Monaco, Vucrao Brusse, Laurentio Curtine, Dominico eius filio, Hendrico Rusulino, Stephano Gardusini, Bartolussio Zine, Daniele quondam Odorici Utisini, Abraam quondam Benvenuti Dentoni, Odorico filio Galvani sartoris, Antonio et Joanne fratibus quondam Nicolai Zunutti. Unde predicti omnes insimul laudaverunt, ratificaverunt et aprobaverunt Statuta et ordinamenta noviter facta in Vicinio Maniaci per Nobiles Dominos Maniaci et per vicinos ad hec electos, et etiam promiserunt habere firma perpetuo per se et eorum heredes.

DESIGNATIO AQUARUM RIVORUM MANIACI

POSITA PER INFRASCRIPTOS

2. Die dominico vigesimo secundo Aprilis, presentibus Candussio quondam Antonii de Porta, Antonio Rizade, Pietro Agathe, Jacobo Galee, Martino Donati Antonio Agnisutte et Parussio Galvane et aliis, coram Domino Nichilo quondam Domini Galvani de Maniaco Potestate dicti loci ad bancum constituto pro Regula tenenda hora debita, et in loco consueto cum suis Juratis, videlicet Venerio de Toppo habitante Maniaci, Jacobo Vezado de Pulcinico habitante Maniaci, Minisino et Daniel quondam Walterii de Maniaco. Ibidem ad sonum campane congregatis hominibus et vicinis dicte Ville, in qua congregatione erant ultra quam due partes vicinorum, providi viri Laurentius Minini magister, Petrus quondam Johannis, Johannes Folia, Jacobus quondam Dominici de Mauro, Petrus quondam Johannis Spate, Bartolameus quondam Leonardi barbitonsoris et Zaninus decanus, electi tam per dominos, quam per vicinos Maniaci ad imponendum aquas in eorum lectis in villa Maniaci que labuntur et discurrunt ex rivulis Ville et super hoc convocatis vetranis ville Maniaci ac etiam quia vigore unius carte pubblicate per me notarium infrascriptum ex notis olim presbiteri Danielis in Millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, Indict.^e duodecima, die undecimo exeunte Januario, in hunc modum dixerunt mandaverunt et ordinaverunt poni. Et primo aquam de Camino mandaverunt et dixerunt debere labi et discurrere per ante portam dicti Dominici de Mauro per directam viam publicam et debere ire versus tavellam[3].

Item dixerunt quod aqua fontis Maniaci famuli[4] debeat ire per ante domum dicti Zanini decani et Copuze ejus filii.

Item dixerunt quod aqua fontis de Zumento manere debeat per ante domum habitationis Mathie quondam Maurussii in qua olim habitabat dictus olim Maurussius et deinde per ante domum dicti Mauri Pellizarii et debeat exinde venire versus pratum post domum Laurentii Curtine versus gravam.

Item dixerunt quod aqua fontis quondam domini Wolveni et filiorum que labitur de colle Grisolo debeat discurrere per ante domum habitationis Hendrici Rusulini post stabulum et tegetes filiorum domine Burgisse inter ipsorum territorium et territorium habitationis filii quondam Jachilini et deinde per ante domum Francisci de Carde et deinde versus plateam.

Item dixerunt quod aqua fontis desuper tegetes dicti domini Nichili, que dicitur fons Barbe, post castrum labi debeat per ante portam habitationis mei Johannis notarii et per ante portam habitationis Candussii de Porta et inter territorium in quo olim habitabat ser Rombardus et territorium Antonii Agnisutte et Tomasii quondam Catapani et cadere debeat in fossato post domum Parasuti predicti et ire versus plateam.

Actum Maniaci sub domo Comunis.

DELIBERATIO AQUARUM COMUNIS MANIACI

3. Eodem loco et testibus et in instanti deliberatum fuit per predictos quod infrascripti teneantur tenere prefatas aquas in suis lectis. Et aquam de Camino debent tenere in suo lecto Minisinus et est caput infrascriptorum, item Jacobus Vezadus, Jacobus Dominici de Mauro est caput cum alio, Jacobus Agnetis, Hendriguanus, Nicolussius Malnevot, Franciscus et Zinuttus fratres de la Tosa, Masclottus tonsor et Antonius fratres Martincelli. Item aquam fontis de Camino debent tenere in suo lecto, quod non destruat vias publicas, primo Zaninus decanus et est caput infrascriptorum, item Menicus Zinutti et est caput, Nicolussius de Pratofabro, Copuza Jacobus Michaelis de super Castro, Petrus Similifonus, Vendraminus, Zaninus ejus filius, Odericus Sacune, Menicus Scus, Jacobus Tunini, Michael et Picol Caristie Pasche (*sic*) et Nicolussius fratres, Antonius et Johannes fratres de Fontana, Maurus Francisci Coppe, Warnerius Martincelli, Hermannus Todesch, Martinus Donati, Cichuttus Benedicte et Peregrinus de Galso. Item aquam de Zumento infrascripti debent eam tenere in suo lecto, item Maurus Pellizarii est caput et Zanuttus est caput, item Antonius ejus frater, Stephanus Claudus, Nicolussius quondam Johannis Tramontini, Leonardus Visine, Mathias Maurisii, Gisellus Daniel cerdo, Comucius Almeris, Antonius Mulierum, Laurentius, Venutus Zanini, Jacobus quondam Silvestri, Abraam quondam Dentoni. Item aquam fontis quondam

domini Wolveni debent defendere magister Petrus est caput, Franciscus Rinucinus est caput, Franciscus Armanni, Zanuttus Zente petrarius, Galvanus sartor, Armanusius Rusulinus et Johannes de Lauca. Item aquam fontis Barbe hi debent eam defendere Candusius de Porta, Bartholomeus barberii sunt caput, Jacobus calderarius, Daniel textor, Amel, Johannes Ailini, Jacobus Mancottus, Bunisottus, Miusius, Gavardus, Odoricus Chechani, Antonius Agnisutte, Thomas Catapani, Maius quondam Noj, Bertolussius Bocette, Michael quondam Martini Tose, Antoniuttus Bocetta, Jacobus quondam Valenti. Item aquam rivi olim Zussii debent tenere in suo lecto Folia et Venutus Tose sunt caput, Candusius Federici bath. Nasimben, Tristannus, Vivarucius vel qui tenet terrenum, Franciscus Agnetis, Bartholottus, Candusius Jacobi Galee filii quondam Noj, Johannes quondam Ziani, Bartolussius Dregeni, Alexius Manz, Guecello Franciscus ejus filius, presbiter Martinus, Daniel Utisinus. Item deliberatum et ordinatum fuit ibidem, quod omnes habentes territorium super lectos aquarum teneant lectum aquarum aptum quisque a sua parte lecti aque. Caput possit prescriptis sub se positis mandatum facere ut in pena solidorum quinque cum aque crescunt ad defendendum eas ne destruant vias, et si facto mandato non comparuerint vel non tenuerint lectos aptos propter quod aqua devastet vias publicas, quod cadat talis contrafaciens ad penan solidorum quadraginta, et medietas pene deveniat domino Patriarche vel suis officialibus Maniaci et alia medietas sit domini Comitis videlicet heredibus olim domini Olvradi senis, sicut antiquitus reperitur in dicta carta olim presbiteri Danielis debere devenire, scripta in Millesimo ducentesimo octogesimo quarto.

QUALITER NEMO DEBEAT AFFICTARE CAMPOS HOMINIBUS DE FANNA

4. Millesimo trecentesimo trigesimo quinto, Indictione tertia, die duodecimo Marcij presentibus dominis presbitero Stephano Vicario plebis Maniaci, Oderico de la Porta de Aviano, Avinusio sartore de Malnisio, Vignudo ejus filio, Johanne quondam Mulli de Malnisio, Nicolao filio quondam Bassini de Posso de Maniaco-livro, Corado filio Armani de Anneto testibus et aliis coram dominis Wolveno et Simone Potestatibus Maniaci sedentibus pro tribunali in Regula bannita, statutum fuit per universitatem Comunis Maniaci seu per maiorem partem ipsorum, nemine discrepante, quod hinc inde nemo de Maniaco nec magnus nec parvus non debeat affictare campum seu campos vel prata hominibus de Fanna nec in communi nec in diviso que sint et iaceant in territorio de Maniaco usque dum ipsi Potestates et

Comune non fuerint de pleno animo et comuni voluntate in concordia, et quod unusquisque qui eos affictaverat contendere debeat usque ad diem crastinum per totum diem, salvo quod eos quos invenitur aratos dimittere teneatur per istum, et tunc usque ad annum et diem quod unusquisque habeat sua territoria culta et inculta ab eis libere expedita, in pena et sub pena vigintiquinque librarum Veronensium parvularum.[5]

DE HABENTIBUS DOMOS IN CASTRO MANIACI

5. Millesimo trecentesimo nonagesimo, Indic.[e] tertiadecima, die vigesimo quarto Februarii, presentibus dominis Oderico quondam domini Nichili de Maniaco, Galvano quondam domini Baldasaris, Bartholameo quondam domini Oderici, omnibus de Maniaco testibus et aliis; coram Oluvardino quondam domini Bartholomei de Maniaco Potestate ipsius loci, ad sonum campane more solito congregatis hominibus et vicinis sedentibus cum suis Juratis, videlicet: Johanne quondam Parusii, Jacobo quondam Michaelis, Nicolusio Bithie et Venuto quondam Ziani pro utiliore generale fuit plenissime consultum et deliberatum, nullo discrepante, quod quilibet forensis non habitans vel inhabitans in Maniaco habens domos in dicto Castro vel in futurum emens et habens, non debeat constringi ad faciendum in Vicinio Maniaci aliquod plovium vel custodiam aliquam tempore pacis, tempore vero guerre tunc facere debeat in castro quemadmodum faciunt ceteri alii vicini pro custodia loci ipsius et defensione.

DE CAPRIS ET PECUDIBUS

Actum in Villa Maniaci sub domo Communis

6. Millesimo trecentesimo quinquagesimo sexto, Indic.[e] nona, die decimo tertio Novembris, presentibus dominis Bartholomeo quondam domini Odorigussii, Artico ejus filio naturali, Antonio de Porta ac discretis viris Nicolao quondam Zanutti, Delamico Malirusio testibus et aliis, statutum fuit in Regula bannita per Potestates, Juratos et omnes homines ville de Maniaco ad sonum campane congregatos ut consuetudo est, nemine ad hoc discrepante, quod quilibet habens capras pecudes lanudas parvas debeat ita capras eas tenere quod non intrent in centis nec in campis in pena viginti solidorum, et pecudes similiter non intrent in campis seminatis in pena predicta, et quod quilibet existens ad etatem possit pignorare et accipere unam capram vel pecudem pro dicto pignore viginti solidorum, et hoc usque ad beneplacitum omnium predictorum.

DE LUDO

Actum Maniaci in domo Comunis

7. Millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, Ind.e sexta[6], die quinto exeunte Februario, coram dominis Simone et Osvaldo potestatibus Maniaci, presentibus dominis Bartholomeo quondam domini Galvani, Olvardino, Antonio de Porta, Bartholomeo quondam domini Odorici et tota universitate Comunis Maniaci, nemine discrepante, laudaverunt et confirmaverunt instrumentum ludi factum manu mei notarii. Ita quod nullus audeat ludere in pena centum solidorum extra domum Comunis, volentes omnia que in dicto instrumento continentur esse firma et rata.

DE VINO

Actum Maniaci sub domo Comunis

8. Millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, Ind.e decima, die nono Novembris, consultum est per maiorem partem consiliariorum Maniaci, nemime discrepante, quod nullus audeat vendere vinum nec palam nec occulte a strecta lozari[7] ulterius versus Maniacum famulum et a domo Zanuttini ulterius versus Colveram et a confinibus castri Maniaci superius in pena quadraginta solidorum; et si quis contrafecerit ultra primum bannum volens contra predictorum consiliariorum ordinamenta transire pro qualibet vice qua inventus fuerit contrafacere, cadat ad penam centum solidorum applicandorum in Comuni.

DE LUDO

9. Item statutum fuit per omnes predictos quod nullus homo audeat ludere a ludo aliquo denariorum vel sticare preterquam de vino vel pane vel aliud comestibile comedendum de presenti aliquo tempore anni preterquam ad festum Nativitatis Domini nostri incipiendo in vigiliis Nativitatis et perficiendo per totam diem Epiphanie et in Pascate maiori, incipiendo predicto die Pascatis et perficiendo per totum diem Innocentium et in vigiliis sancti Jacobi et perficiendo per totam diem crastinam dicti sancti Jacobi; et in istis diebus non debet ludi nisi in platea idest in circulo Maniaci vel domo Comunis et ab oriente usque ad pulsum campane Ave Marie, in pena solidorum centum applicandorum in Comuni preterquam si forensis eveniret in castro Maniaci. Domini bene possint ludere, sed cum aliquo vicino non ludant in pena predicta, et quilibet habens partem

in ludo etiam perdat et unusquisque possit accusare et teneatur secretus et habeat medietatem pene.[8]

DE VINO

10. — Item statutum est quod nullus possit nec audeat vendere vinum ab urceo vel cum boccale preterquam si esset positum per Juratos et Potestates vel Jurati non possint alicui dare verbum et positum sit inter ipsos confines.

DE BESTIIS

11. Item statutum est quod unusquisque inventus cum pecudibus vel bestiis aliquibus in braidis centis campis plantatis quod cadat in pena quadraginta solidorum.

ETIAM DE BESTIIS

12. Item quod unusquisque transiens cum pecudibus et bestiis in clusis vel centis clausis frangens clausam solvat solidos centum.

DE PERSONA TRANSEUNTE PER CLAUSURAS

13. Item unusquisque transiens cum persona in cluso vel in centa alicuius frangens clausam solvat solidos quadraginta: et unusquisque possit accusare, et hospes illius, qui fuerit inventus, si transiret etatem septem annorum, teneatur solvere bannum.

DE ACCIPIENTIBUS RAPAS

14. Item unusquisque inventus accipere rapas alicui perdat solidos viginti. Item unusquisque inventus ducere eas, sive rapas, et non haberet in ejus campo seminatas nec fuerit manifestatus quod, nisi obtinuerit, quis ei dederit vel quod fuerint de suis, quod perdat solidos viginti.

DE INCIDENTIBUS LIGNA

15. Item unusquisque inventus incidere ligna vineas vel alia in centis vel silvis quod perdat solidos quadraginta parvulorum et quilibet possit accusare et habeat mediam partem.

DE PECUDIBUS IN CAMPIS

16. Item quicumque inventus fuerit cum pecudibus in damno perdat solidos quinque.

17. Item quicumque inventus fuerit ducere capras in tavella usque ad Sanctum Georgium perdat solidos quadraginta.

18. Item quicumque accepit nuces castaneas et poma aliqua perdat solidos quadraginta.

19. Millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, Ind.^e undecima, die sexta Januarii, consultum est per omnes consiliarios Maniaci, primo: quod boves euntes in blado perdant solidos quinque; porci inventi in damno a Carnisprivio superius perdant solidos duos.

DE CAMPANEA BANNIENDA

20. Millesimo trecentesimo septuagesimo nono, Ind.^e secunda, die vigesimo secundo Maij, presentibus domino Nichilo, Olvardino, Venuto dicto Chazafora et Jacobo filio Jacobi Capugini de Carnea de Bolza testibus et aliis pluribus, coram Raynerio vicepotestate ville Maniaci ad bancum cum suis Juratis more solito cum toto Vicinio congregatis ad Regulam more solito ad sonum campane in qua quidem congregate erant ultra quam due partes hominum Ville predicte, vocatisque per Gisellum preconem quisque paterfamilias super infrascriptis divisim petitis si campanea Maniaci foret per presentem annum bannienda vel non ad certum tempus. Quibus sic petitis nonaginta septem numero homines dicte Ville dixerunt bonum fore quod ad certum tempus dicta campanea deberet banniri et quattordecim primo dicebant quod non: tandem homines de dicta Villa concordes fuerunt, nullo discrepante, quod ipsa campanea debeat banniri, prout ibidem per sententiam Juratorum fuit bannita usque ad proximum festum sancti Johannis Baptiste a Triviana superius et a Cilina citra et a via per quam itur prope collem Morassuttum eundo in Tesis usque ad Cilinam est bannita in pena solidorum quadraginta pro quolibet contrafaciente, medietas pene sit in communi et alia medietas Domini et a sancto Johanne ultra usque ad sanctum Jacobum quilibet vicinus vadat cum una falce salvo si quis jus alterius vel plurimorum sibi adquireret, tunc potest secundum jus adquisitum falcibus ire.

Actum Maniaci sub domo Comunis.

21. Millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, Ind.^e decima, die quinta mensis Novembris in Regula bannita congregato toto Comune Maniaci ad sonum campane ut mos terre Maniaci et me Johanne notario

nomine domini Simonis Potestatis per omnes dominos predicti Maniaci, videlicet per dominos Nichilum Bartholomeum Rambaldum fratres ac dominum Olvardinum, dominum Antonium de Porta et totum Comune Maniaci, nemine in hoc discrepante, electi fuerunt pro consularibus predicti loci de Maniaco infrascripti, cum hoc quod predicti electi habeant et habere debeant plenum et liberum mandatum et libertatem agendi consulendi ordinandi et deliberandi in omnia et singula que ipsis videbitur fore bona utilia et meliora predicte ville Maniaci, cum hoc quod ubi maior pars tenebit, minor non habeat valorem, et cum hoc quod quandocumque ipsi homines infrascripti consiliarii fuerint requisiti ad debendum providere et deliberare et consulere super ipsis quibus fuerint necessarii, et mandatum eos Domum convenire et non venirent, quod Domini cadant in pena decem solidorum et homines de Villa in pena quinque solidorum stante infrascripto a die sancti Andree proxime venturo usque ad aliud festum predicti sancti Andree inde secuturum incipiendo ab die predicta, cum hoc quod si aliquis de dictis Dominis diceret contra honorem et ordinamentum impositum per predictos quod cadat in pena unius marche et alius cadat in pena medie marche frixeriorum.[9]

IN CASTRO QUINQUE

22. Consiliarij in Castro Maniaci sunt domini Bartholomeus quondam domini Odorici, Oluvardinus, Bartolomeus etiam domini Galvani, Anthonius de Porta et Leonardus barberius.

IN COLVERA QUATTUOR

23. In Colvera sunt Johannes Spata, Laurentius Minimi, Guecelo, Stephanus Curtine. In Maniaco famulo sunt Franciscus quondam Warnerii, Nicolaus quondam Zunitto Delamico, Paulisinus et Maurisius, quibus predictis dato corporali sacramento juraverunt.

QUOMODO ELIGEBANTUR DUO POTESTATES

24. Millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, Ind.^{e} decima, die quarto Decembris electi fuerunt per Potestates Maniaci per dominum Osvaldum Potestatem et me Johannem notarium loco domini Simonis Potestatis domini Olvradinus et Candidus.

QUOMODO ELIGEBANTUR QUATTUOR JURATI PER CONSILIUM

25. Item quod Jurati electi fuerunt per Juratos Nicolaus Laurenzini, item Menicus quondam Jacobi Zanitti, Martinus Longus et Canzianus frater Vidussij.

26. Item depositum et ordinatum est de velle et consensu dictorum Potestatum et predictorum Dominorum et hominum ibi congregatorum ut supra quod campanea a Triviana usque ad Celinam et a via Clautana que vadit Spegnimbergum inferius sit bannita in pena quadraginta solidorum a fossato inferius hinc ad Sanctum Vitum.

27. Die decimo octavo Mai, presentibus dominis Olvradino, Antonio de Porta, Paolo Johanne Spata et aliis, toto Comuni ad sonum campane congregato in Regula bannita, coram dominis Bartolomeo quondam domini Odorici Potestate pro domino Simone ejus fratre et domino Osvaldo Potestate, sedentibus in iudicio petijt dominus Osvaldus qua hora debent exire guardiani de die de castro Maniaci, sententiatum fuit quod tali hora qua possit videri per totum burgum inferius et quod ter pulsetur campana; et si quis fuerit qui non venerit in tertia campana perdat (solvat) solidos quinque.

28. Item quod debeat unusquisque esse in ortu solis ante portam, quando ei venerit guarda in occasu recedat.

29. Millesimo trecentesimo quinquagesimo sexto, Ind.e nona, die... Novembris, presentibus dominis Bartolomeo quondam domini Odorigussi, Artico ejus filio, Antonio de Porta ac discretis viris Nicolao quondam Zanitti Delamico et Maurisio testibus et aliis, statutum fuit in Regula bannita per Potestates Juratos et omnes homines ville de Maniaco ad sonum campane congregatos ut consuetudo est, nemine ad hoc discrepante, quod quilibet habens capras vel pecudes lanudas parvas debeat ita capras tenere quod non intrent in centis nec in campis in pena viginti solidorum, et pecudes similiter non intrent in campis seminatis in pena predicta, et quilibet existens ad etatem possit pignorare et accipere unam capram vel pecudem pro dicto pignore viginti solidorum et hoc usque ad beneplacitum predictorum. Actum Maniaci in domo Comunis.

30. Millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, Ind.c quinta [10], die decimo quinto Ianuarij constitutum fuit per Dominos et homines ville Maniaci ad sonum campane in Regula bannita congregratos ut juris ordo est, quod quilibet masarius vel alter ens adultus possit et valeat accusare omnes de Sancto Focato venientes secatum in campanea Maniaci [11] et eos pignorare

de sexaginta frixerijs, cujus pene medietas sit accusantis et medietas Domini, et ita fuit statutum contra illos de Arba, nemine ad hoc contradicente nec discrepante. Insuper quod et omnes quarte et omnes mensure debeant una iusta mensura aptari.

31. Item quod nullus debeat accipere custodes pusterle nec porte in pena quinque solidorum, accipiens perdat quinque solidos et custos quinque, et nullus vadat de villa una pro alia nisi esset ita bonus sicut custos qui esset iturus.

32. Millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, Ind.e septima [12], in Regula bannita, die undecima Augusti. Coram dominis Bartolomeo et Osvaldo Potestatibus constitutum fuit per ipsos Potestates et per dominos Nichilum, Rambaldum, Gaspardum, Candidum, Mathiussium, quod a sancto Laurentio nuper elapso nullus eorum debeat accipere custodes portarum Castri Maniaci de die in pena quattuor librarum parvularum jurantes ad sancta Dei Evangelia non recipere eos. Actum sub domo Comunis Maniaci.

33. Item consultum est et deliberatum per ipsos Potestates et per dominos Nichilum, Rambaldum, Antonium de Porta, Candidum, Acherium, Mathiussium, Articum, Iohannem Spatam, Gueceglonem Juratos per totam communitatem Maniaci, nullo discrepante, quod nullus homo ludat nec ludere debeat aliquo ludo denariorum vel sticare in pena quadraginta solidorum, salvo quod si quis vellet ludere quod ab hora ortus solis ludat sub domo Comunis usque ad occasum; si vellet ludere et pena applicetur potestatibus et Comuni.

34. Item deliberatum est quod si quis ferret lanceas vel spatas per Villam, salvo quod si iret extra Villam vel veniret, quod Potestates vel habentes ab eis mandatum habentibus possint eis accipere lanceas, et quod ammitantur lancee et nihilominus perdant solidos decem parvulorum.

DE POTESTATE

35. In primis quidem statutum et deliberatum est, quod nullus audeat nec debeat vituperare nec iniuriam dicere vel facere Potestati Maniaci in servicio Comunis existenti; et ille qui eum vituperaverit solvat solidos quadraginta pro banno.

DE JURATIS

36. Item statutum fuit quod quicumque vituperaverit aut iniuriam fecerit vel animose dixerit alicui ex Juratis existentibus in servicio Comunis, quod solvat parvulos viginti.

DE LIGNA RAPIENTIBUS

37. Item statutum fuit ordinatum et deliberatum quod quicumque inventus fuerit ducere ligna aliqua cuiuscumque ministerij vel furcas aut palos vel aliud quodcumque lignum, Potestas ex arbitrio sui officij possit et debeat inquisitionem facere contra conductorem unde ducat vel quis eidem dederit; et si inveniretur damnose recepisse, quod condemnetur de solidis quadraginta parvulorum.

ETIAM DE LIGNIS

38. Item statutum est quod si quis inventus fuerit incidere ligna aliqua super alieno territorio et fuerit accusatus Domino, quod accusator teneatur secretus et accusatus damnetur in solidis quadraginta parvulorum de quibus solidi viginti dentur accusatori et viginti deveniant Potestati et Comuni, et emendare debeat accusatus damnum per eum factum illi cui fecerit.

DE FRUCTIBUS

39. Item statutum fuit et ordinatum quod quicumque accepit uvas fraudolenter nuces castaneas poma pira vel alia de clausura seu pomerio vel centa sui vicini, quod solvat solidos quinque parvulorum pro banno et emendet damnum suum suo vicino.

DE SEPES FRANGENTIBUS

40. Item statutum fuit et ordinatum quod si quis inventus fuerit accipere sepes vel alia ligna alicuius sui vicini quod solvat solidos quinque parvulorum et emendare debeat damnum factum, et si portate fuerint in domo alicujus vel in taberna, quod ille cuius in domo sunt portate ad eamdem penam cadat et quilibet possit manifestare.

DE RAPIBUS

41. Item statutum fuit et ordinatum [quod] quicumque accepit rapas de ravina vel millio seu stollis[13] septis, solvat solidos parvulorum quinque et emendare debeat damnum.

DE FOLIAS ACCIPIENTIBUS

42. Item ordinatum est et statutum quod quilibet inventus fuerit incidere foliam de clausura vel centa seu circa clausum clausure, quod solvat solidos parvulorum quinque pro banno et quilibet possit accusare, et accusator habeatur secretus et habeat medium bannum; et quod Potestas cum vidit foliam portantes inquirat unde ducant et damnum emendare debeant.

43. Item statutum fuit et ordinatum quod quilibet qui accepit ligna vel scandelas in castro Maniaci de domo alicuius sui vicini, quod solvat solidos parvulorum quadraginta et emendare debeat damnum per eum factum.

DE BLADIS

44. Item statutum fuit et ordinatum quod quicumque malo modo acceperit frumentum vel aliud quodcumque bladum in agro sui vicini et fuerit manifestatus, quod solvat solidos parvulorum quadraginta et emendare debeat damnum per eum factum.

DE CUSTODIA

45. Item statutum fuit quod quicumque non fecerit wardam ad portam quod solvat solidos parvulorum quinque et sive sit in contrata sive extra in pena predicta facere teneatur, et, si non fecerit, quod Potestas vel portanerius unam aliam fieri faciant et procedant super bonis suis per solutionem dicte custodie.

DE CUSTODIA

46. Item quicumque non fecerit guardam nocturnam solvat solidum unum et tamen facere teneatur et portanerius unam emat pro illo quam solvat contrafaciens.

DE SCHIRIVAIITIS

47. Item quicumque non fecerit schirivaita solvat solidos duos et tamen facere debeat et portanerius unam emat pro illo quam solvere debeat contrafaciens.

48. Item statutum fuit et ordinatum quod nullus de Castro possit nec debeat nec fieri facere wardam ad portam vel pusterlam pro aliquo de

Villa, et quicumque contrafecerit solvat solidos quinque parvulorum. Et similiter ille pro quo facta fuerit solvat solidos quinque parvulorum pro banno.

49. Item statutum fuit quod nullus spadare debeat tauros usque ad octo dies post festum anni novi et Jurati hos eligere debeant tauros et quicumque fuerit electus quod ille cuius fuerit ipsum reservet et quicumque contrafecerit solvat pro banno solidos parvulorum quadraginta.

DE SORGALI

50. Item quicumque accepit sorgale de agro sui vicini solvat solidos decem parvulorum et emendet damnum et quilibet possit accusare.

DE FENO

51. Item ordinatum fuit quod quilibet acceperit fenum sui vicini solvat solidos decem parvulorum et emendet damnum et quilibet possit accusare.

[51 *bis*.] Item ordinatum est quod quicumque foliaverit surgum in agro sui vicini solvat solidos duos parvulorum.

DE FOLIIS SURGI [14]

52. Item statutum est quod quicumque acceperit lacunam de lacuna de lacunari Comunis vel alienis fossatis aut in vijs publicis, quod perdat solidos parvulorum quadraginta nisi sit de mandato Potestatis.

DE CUSTODIBUS

53. Item ordinatum fuit quod quicumque custos porte diei qui est in capite rotuli teneatur pro sequenti die alijs precipere custodiam, quam si non preceperit et damnum incurreret sequentibus custodibus, ille qui non precepit solvat damnum et possit ante suum socium tali hora recedere a porta quod spacium habeat ordinandi mandatum capiti desene.[15]

DE INIURIIS

54. Item quicumque dixerit iniuriam vel villaniam alicui suo vicino coram Potestatibus in Regula bannita solvat solidos parvulorum quinque pro banno.

DE FENO

55. Item statutum fuit quod quicumque secabit fenum vel herbam in prato sui vicini solvat solidos quinque parvulorum si fuerit manifestatus et reddat fenum et emendet damnum.

DE UVAS ACCIPIENTIBUS

56. Item statutum fuit et ordinatum quod a die Sancte Marie de Augusto usque ad octavam beati Michaelis Arcangeli quicumque portaverit furcam aliquam aut viminam vel perticam aliquam tempore vindemie aut inventus accipere uvas sui vicini pro banno solvat solidos quinque parvulorum et quilibet paterfamilias possit manifestare.

DE PRECONE

57. Item quicumque vituperavit vel iniuriam dixerit preconi facienti officium Comunis solvat solidos octo pro banno.

DE DACIIS

58. Item statuerunt quod tabernarij vendentes vinum solvant pro singula urna solidum unum, et pancocoghi pro omni stario frumenti solidum unum, et quilibet vendens carnes ad beccariam pro quolibet bove solidum unum et pro omni castrato sive moltone capra vel pecude parvulos quattuor.

DE VINO POSITO

59. Item statutum fuit et ordinatum quod nullus tabernarius possit nec debeat vendere vinum ad spinam quod non sit vel fuerit positum per duos Juratos vel plures si haberi poterunt, et quilibet contrafaciens solvat ipsofacto solidos quadraginta parvulorum.

DE VINO POSITO

60. Item statutum fuit quod quicumque Jurati requirantur ad imponendum vinum quod ipsi convocent et requirant de vicinis eorum pro

consilio habendo, et quilibet vicinus per ipsos convocatus teneatur ire consulere, et quilibet convocatus nollens consulere perdat solidos quinque parvulorum si fuerint per Juratos accusati et super hoc fides detur Juratis. Et quod Jurati de consilio vicinorum convocatorum ponant vinum, Jurati teneant secretum consilium eis datum in pena predicta, et omni vase vendito Jurati habeant per vendentes eorum jus antiquum.

DE CARNIBUS

61. Item statutum fuit quod singulis annis futuris carne bovine et vaccarum debeant per Juratos [poni haud] secus de vitulis qui non sint precij ultra quadraginta solidorum qui secundum antiquum morem vendentur, et quicumque contrafecerit perdat solidos quadraginta parvulorum, pro omni capite armente quilibet beccarius debet jus eorum antiquum Juratis.

DE FODIENTIBUS PLATEAM

62. Item statutum est quod quicumque foderit in platea causa accipiendi arzillam vel alia occasione vel viam novam fecerit in plateam cum curribus vel ab una domo olim Maroldi usque ad... solvat solidos quadraginta et quilibet vicinus per sacramentum quod fecerit Comuni manifestare teneatur et in ea pena [cadat] quilibet cum baculo vel alio modo franget quercum platee.

DE LINO

63. Item statuerunt quos nullus debeat ponere linum in aqua Colvere ab ablutorio de gravia superius nec in fonte Maniaci in pena solidorum quadraginta.

DE PIGNORIBUS

64. Item statutum fuit quod si quis vicinus per aliquem vicinum vel extraneam personam pignoratus cum fuerit, pignora contradiceret, quod perdat solidos quinque parvulorum. Si vero pignoratus fuerit iniuste eo quod non reperiatur aliquid se teneri, petens et accipiens iniuste condemnetur de solidis quinque parvulorum. Et si fuerit forensis, Potestas primo requirat ab eo securitatem solidorum quinque si iniuste pignoraverit.

DE ANIMALIBUS MORTUIS

65. Item statutum fuit quod quandocumque contigerit alicui quod animalia grossa morerentur cuiuscumque generis sint conducere debeat ultra Colveram sub ripa et via per quam itur Fannam, [si contrafecerit] cadat in penam solidorum quadraginta nisi de voluntate Potestatis.

DE ANIMALIBUS MINUTIS

66. Item si essent bestie minute et morerentur de mensibus Junii Julij vel Augusti, quod ea portent et reponant sub terra vel ad locum ubi querimonium non appareat et tantum quantum est in Villa non eiciatur in aqua in pena predicta quadraginta parvulorum.

DE MENSURIS

67. Item statutum fuit et ordinatum quod quilibet Potestas in suo regimine imponat in contrata iustas mensuras, scilicet de quartis de bocijs de urnis situlis stateris schiffiis de lapidibus pariis et de omnibus alijs mensuris cum quibus emitur vel venditur et quod sepe providere faciat. Si quis aliud emat cum mensura non iusta condemnetur de solidis quadraginta toties quoties contrafecerit.

DE DOMO COMBUSTA ALICUJUS VICINI

[67 *bis*] Item statutum fuit et ordinatum quod si acciderit alicui quod ejus domus combureretur quod quilibet vicinus teneatur sibi dare unum plovium ad reedificandum sibi domum suam et quilibet habens currum vadat cum persona, et si non iverit cum persona quod solvat illi cujus domus fuit combusta grossum unum, et quod Potestas debeat compellere vicinos ad faciendum predicta in pena solidorum quinque, et quilibet contrafaciens solvat predictam penam, et tamen compellatur ad faciendum ipsum plovium et hoc fieri debeat infra octo dies postquam fuerit combusta.

DE MOLENDINARIIS

68. Item statutum est quod quilibet molendinarius habeat rectam situlam et schiffum de ferro habente manubrium longum uno semisse [16] in pena solidorum quadraginta.

DE IGNE

69. Item statuerunt quod si acciderit alicui vicino quod ignis de domo sua in Castro exiret, quod solvat solidos decem parvulorum.

DE VINO

70. Item statutum est quod nullus vendat vinum in Castro in pena solidorum quadraginta parvulorum.

DE REGULIS

71. Item statutum est et ordinatum quod quicumque Potestas mandatum faciat in pena solidorum quinque, de alijs autem Regulis mandatum faciat in pena solidorum trium, et Juratis in pena solidorum duorum mandatum fieri faciant, et quilibet proclamatus non comparens ad cridam solvat bannum salvo iusto impedimento, et quilibet vicinus recedens a Regula extra corpus platee sine licentia Potestatis solvat, si Regula fuerit, [solidos] quinque, si contrafecerit de manifesto solvat solidum unum. Et Juratus de Regula manifesta solvat solidos duos, et de alia solvat solidum unum.

DE TABERNARIIS

72. Item statutum fuit quod quum Potestas facit Regulam quod mandatum faciat tabernarijs ut claudant tabernas et vinum non vendant in pena solidorum quinque, et si contrafecerint quod pena statim exigatur.

DE HORA VENDENDI VINUM

73. Item statutum fuit quod tabernarij non vendant vinum ultra pulsum Ave Marie et ab ipsa hora usque ad diem clarum salvo quod in urceis et butacijs dando vicinis vel forensibus portantibus ad eorum domum vel hospitium, et hoc in pena solidorum quadraginta.

DE CLAUSIS

74. Item statutum fuit quod quilibet repertus frangens clausam alicujus et fuerit accusatus perdat solidos quinque.

DE ARMENTARIO

75. Item statutum fuit quod si quis ex vicinis verbis iniuriosis armentarium seu gubernatorem animalium gravaret aliquo modo, quod condemnetur in pena solidorum quadraginta et statim exigantur. Et si ab aliquo vapulabit ipse armentarius quod ille qui verberaverit ipsum solvat unam marcham in Comuni sine remmissione.

DE SABBATO

76. Item statutum fuit quod si quis inventus ab officialibus laborare in aliquo exercitio die sabbati post pulsum campane hora meridiei condemnetur in Comuni solidos quadraginta.

77. Item statutum fuit quod unusquisque porcus inventus in damno, quod ille cuius sit porcus condemnetur in Comuni solidis quinque.

NOTE

[1] Le notizie contenute in questa Avvertenza furono attinte alle fonti seguenti: *Memorie civili et ecclesiastiche di Maniaco e ville annesse*, grosso volume manoscritto assai importante per la storia di Maniago; *Memorie genealogiche della casa di Maniaco dei Signori Giurisdicenti*, vol. pure manoscritto: entrambi questi volumi, compilati dal conte Fabio di Maniago, vengono conservati nell' Archivio dei conti d'Attimis - Maniago, i quali, porgendomi nuova prova di cara amicizia, permisero che, insieme all' originale degli Statuti, io me ne giovassi liberamente. E. Degani, *Annali della terra di Maniago* (Portogruaro 1884); V. Joppi, *Udine prima del 1425* (Udine 1891). Avverto che io mi sono proposto di dare soltanto quegli schiarimenti che possono, nella lettura di questi Statuti, servire di lume a coloro i quali non sono bene addentro nella storia civile del Friuli. Chi voglia conoscere meglio le istituzioni giudiziarie e i costumi di Maniago nel Medioevo, legga gli *Annali* editi dal Degani e l' importante lavoro dello Joppi ora citato; perchè, come è noto, tra una giurisdizione e l'altra del Friuli pochissime erano le variazioni nella procedura civile e criminale e nelle pene.

[2] La vendita fu fatta dai nobili di Vlasperch, della Carinzia, che traevano quei diritti giurisdizionali dai conti di Gorizia.

[3] « Il territorio di ognuna delle ville di Udine, così coltivato, come incolto, veniva detto tabella » (Joppi, op. cit., pag. IX).

[4] *Maniacus famulus* era l' attuale Maniago di mezzo, la prima delle quattro parti principali in cui era diviso questo comune. Il De Rubeis crede che questa parte sia stata chiamata così *(famulus)* in contrapposizione all' altra detta Maniago-libero, ma il co. Fabio di Maniago non è di tal parere. La ragione assai probabilmente sta dalla parte del De Rubeis, poiché è certo che la frazione di Maniago-libero non era soggetta ai Signori di Maniago.

[5] Nel 1292 gli uomini di Vivaro e Basaldella cedettero a quelli di Maniago i pegni più importanti ottenuti da coloro che avessero pascolato abusivamente la campagna, pur di essere difesi dalle violenze degli abitanti di Fanna, Tesis ed Arba, che non avevano diritto alcuno di pascolare sopra quel territorio. Nel 1309 Enrico di Prampero e Walterpertoldo di Spilimbergo e la gente di Fanna incendiarono la villa ed assediarono il castello di Maniago, donde vennero respinti

(DEGANI, *Annali* cit. p. 9). Relativamente alle vertenze fra quelli di Maniago e quelli di Fanna pei beni e pel diritto di pascolo che questi avevano nel territorio di Maniago, si conserva una sentenza del 1339, che ha poi servito di norma a quanto si è praticato nei tempi posteriori. (F. DI MANIAGO, *Memorie civili* ecc. p. 79).

[6] L'indizione che corrisponde al 1358 è la undicesima, non la sesta.

[7] **Strecta lozari** indica un punto dell'abitato vicino al *domo Comunis*. Questo punto non conserva più tal nome.

[8] Dal protocollo del notaio Giovanni q. Ailino di Maniago (Archivio Notarile di Udine) il ch. V. Joppi estrasse e mi comunicò il seguente Statuto sul giuoco, non isfuggito al Degani, che merita di essere pubblicato, anche perché diverso dal nostro:

« A. D. 1356 die XXVIII Februarii, presentibus D. Fratre Utussio custode mansionis S. Quirini, Osvaldo q. D. Almerici, Antonio Porta, Francisco Coppo et aliis pluribus fidedignis. Ibique coram D. D. Bortholommeo et Alcherio Potestatibus Maniaci et coram toto Comuni ibi coram ipsis ad sonum campane congregato pro meliori utilitate hominum dicti Maniaci ibi hunanimiter omnibus infrascripta affirmantibus voluerunt esse statutum quod ullus homo vel persona sit ausa ludere vel ludi facere per se ab aliquo ludo de quo vacent denarios vel aliud ante ortum solis usque ad occasum in pena centum solidorum excepto quod intra horam predictam quilibet possit et valeat et ludere per se et ludi facere in dicta domo Comuni, et si in canipa vel domo aliqua reperiretur aliquis ludens qui tum tenens barateriam in domo tum ludens, solvant Comuni soldos centum dominio etc. et tum stans supra ludo et quod medietas dicte pene sit et esse debeat dominii et alia medietas manifestantis, et quod quilibet possit et valeat manifestare et quod teneatur et valeat, et si non solveret vel non poterit solvere quod stare debent quinque dies in zocho. »

« Actum Maniaci in domo Comunis. »

[9] **Frixerius**. *Moneta, quae Frisaci in Carinthia cudebatur, cujus meminit Bern. de Rubeis in Monum. eccl. Aquilej. cap. 54. col. 508. ubi de ejusdem denariis.* Così il DU CANGE, *Glossarium*, nuova edizione (Niort, 1884). Questa moneta si chiamava anche *piccolo, bagattino* o *denaro veronese (frisacense)*. Cfr JOPPI, op. cit. p. *LII*.

[10] L'indizione corrispondente al 1357 è la decima.

[11] Il solo Cellina separa la campagna di Maniago da quella di San Foca.

[12] L'indizione corrispondente è la dodicesima.

[13] **Stola** in dialetto friulano vale lista di terreno.

[14] Questa rubrica corrisponde allo Statuto 51 *bis*.

[15] **Desene**, cioè *decine* ovvero *decanie*.

[16] **Semissis**, misura di mezzo piede.